

CERVELLI CALABRESI

La città è mia e partecipo

Un social network per le segnalazioni dei cittadini alle amministrazioni. Ecco ePart, ideato in riva allo Stretto

Sergio Conti | REGGIO CALABRIA

Nemmeno Gaber cantando “Libertà è partecipazione” avrebbe mai immaginato che un gruppo di ingegneri di Reggio Calabria si sarebbe spinto fino a tanto. Progettando un sistema che con-

sente a ogni cittadino di essere davvero partecipe del destino della propria comunità di appartenenza. L'Agenzia per l'innovazione della presidenza del Consiglio lo ha inserito tra i progetti più innovativi che rappresentano l'eccellenza tecnologica in Italia. Si chiama ePart, è un'applicazione web e l'hanno inventata e messa a punto in Calabria. Possibile? Ebbene sì. Nell'era in cui i social network imperano in lungo e in largo, è “social” anche il meccanismo che consente una (buona) interazione tra amministratori e amministratori. E se è vero che la semplicità è la forma più elevata di intelligenza, è su questo assunto che il team della società Posytron ha immaginato il rapporto tra cittadini ed enti pubblici.

Un rapporto partecipato. Semplice, interattivo e (magari) corrisposto. Come funziona? Facciamo un esempio. Camminando per la strada, capita facilmente di imbattersi in una buca. Magari proprio sotto

casa nostra. Tutto ciò che dobbiamo fare è avviare il computer, accedere su ePart, segnalare il luogo esatto dove si trova la buca su una cartina della città e inoltrare la segnalazione. Se possediamo uno smartphone, il nostro compito risulta ancora più facile: possiamo scattare anche la foto e utilizzare l'applicazione mobile, che ci localizzerà tramite il Gps sulla mappa. Cliccando sul pulsante “invia” il gioco è fatto, utilizzando una comunissima connessione a internet. Dall'altra parte dello schermo – a raccogliere dati su lampioni non funzionanti, marciapiedi disconnessi, animali abbandonati o rifiuti non raccolti – ci sono i dipendenti degli uffici comunali preposti. I quali possono inviare un immediato “feedback” relativo all'accoglimento della segnalazione e, poi, allo stato di avanzamento dei lavori. Fino alla loro conclusione, con tanto di avviso al cittadino “partecipativo” e di ringraziamenti per aver collaborato a rendere più



L'ingegnere Alberto Muritano, amministratore di Posytron, società che ha ideato ePart. Sotto, la mappa della città di Udine con le segnalazioni (a sinistra l'elenco) inviate dai cittadini all'amministrazione comunale. Nella pagina accanto, i cinque momenti in cui si articola il servizio fornito dal social network. In alto, la postcard che illustra il funzionamento di ePart

bella la propria città. Fantascienza? «No, tutto vero, tutto già fatto a Udine» dice l'amministratore di Posytron Alberto Muritano. Citando il Comune pilota che ha scelto di sperimentare, per primo, questa idea trovandola molto interessante. «Lì, però, eravamo avvantaggiati: il nostro interlocutore diretto era l'as-

sessore e docente di e-government e innovazione all'università, un 35enne con lo sguardo sempre rivolto al futuro». E gli abitanti di Udine ringraziano assessore e giunta dell'opportunità e dimostrano di gradire questa idea scaturita dalle menti del profondo Sud. Ben 605 segnalazioni fino a oggi, dimostrazione del fatto che, se un'amministrazione è attenta ai bisogni della collettività e celere nella risoluzione dei problemi, ci sono ottime probabilità che si vada d'amore e d'accordo. Con una consapevolezza rafforzata – per tutti – del significato di res pubblica. Tutto molto bello. Ma “quanto mi costi”? Su questo punto l'ingegnere Muritano sorride divertito: «I costi principali non sono per il software, ma per l'organizzazione degli uffici, in modo tale da renderli più efficienti». Perché si possono anche investire soldi per acquistare il programma di gestione, ma, successivamente, è richiesto un cambio di mentalità generale: non solo cittadini più partecipi, con ePart, ma anche dirigenti pubblici capaci di prendersi carico delle istanze, gestire, smistare e seguire i lavori passo dopo passo, tenendo aggiornato l'utente. «Lavorando già in passato con le pubbliche amministrazioni



– dice Muritano – ci siamo accorti dei livelli di organizzazione e disorganizzazione interni. Conoscevamo le esigenze di semplificare queste procedure». Dopo Udine, tanti Comuni d'Italia stanno avviando un approccio di collaborazione con l'azienda reggina. Uno, nel Veronese, chiama al telefono proprio durante la nostra intervista. Vuol dire che il progetto è piaciuto?

«Noi lo offriamo a tutti i cittadini di tutta Italia, chiunque può contribuire e la sua segnalazione arriverà via mail all'ufficio Relazioni col pubblico del Comune di riferimento». Ma perché si interagisca veramente, ovvero per avere quel sistema di comunicazione basato su “feedback” con un reale interscambio di informazioni, è necessario che il Comune faccia uno scatto virtuoso. E, in quest'ottica, appare incoraggiante anche se un po' in ritardo, l'avvicinamento di alcuni Comuni calabresi. «Polistena, Reggio, Crotone, forse anche Cosenza a breve» elenca l'ingegnere Muritano. Un piccolo cruccio per lui, da anni impegnato nel settore della ricerca e dello sviluppo in azienda, con una vera e propria Academy: un labora-

torio che favorisca il ritorno dei cervelli nella terra d'origine. «Vogliamo dimostrare che anche da queste parti si può lavorare, progettare ad alti livelli, con grandi professionalità, mettendo insieme le competenze di tecnologia e business». Tra i Comuni che hanno creduto e investito sul progetto ePart c'è Ravello, nel Salernitano. Il luogo scelto dal ministro Brunetta per convolare a nozze. Si racconta che la prima segnalazione a ePart sia arrivata proprio dall'illustre cittadino. Per una volta, quindi, niente richiami a fannulloni o italiani peggiori. In Calabria esiste già un'Italia migliore. Quella della idee e dell'innovazione tecnologica.

s.conti@corrierecal.it

© riproduzione vietata

